Bari SERA

Quotidiano

Data 23-03-2009
Pagina 18
Foglio 1

www.ecostampa.it

Campi nazisti come "Necropoli"

Il capolavoro di Boris Pahor finalmente tradotto in Italia

Boris Pahor
Necropoli
Fazi Editore
pagg. 240, €15,00

Esce finalmente in Italia il capolavoro di Boris Pahor, uno degli autori più amati in Francia, recentemente insignito per i suoi meriti in campo letterario della Légion d'honneur, uno dei più prestigiosi riconoscimenti della Repubblica francese, e più volte segnalato all'Accademia di Svezia per il Nobel per la Letteratura. *Necropoli*, libro autobiografico, racconta l'esperienza dell'autore, prigioniero dei tedeschi per aver partecipato alla resistenza slovena, del mondo concentrazionario perché la memoria non si perda e la storia non sia passata invano, dandoci non solo la fedele testimonianza delle atrocità dei campi nazisti, ma anche uno sconvolgente documento sulla capacità di resistere, sulla tenacia e sulla generosità dell'individuo.

Il libro è ambientato nel Campo di concentramento di Natzweiler-Struhof sui Vosgi. L'uomo che vi arriva, una domenica pomeriggio insieme a un gruppo di turisti, non è un visitatore qualsiasi: è un ex deportato che a distanza di anni è voluto tornare nei luoghi dove era stato internato. Subito, di fronte alle baracche e al filo spinato trasformati in museo, il flusso della memoria comincia a scorrere e i ricordi riaffiorano con il loro carico di dolore e di rabbia. Ritornano la sofferenza per la fame e il freddo, l'umiliazione per le percosse e gli insulti, la pena profondissima per quanti, i più, non ce l'hanno fatta. E come fotogrammi di una pellicola, impressa nel corpo e nell'anima, si snodano le infinite vicende che ci parlano di un orrore che in nessun modo si riesce a spiegare, ma insieme i tanti episodi di solidarietà tra prigionieri, di una umanità mai del tutto sconfitta, di un desiderio di vivere che neanche in circostanze così drammatiche si è mai perso completamente.

Boris Pahor, nato nel 1913 a Trieste dove vive tuttora, dopo la laurea a Padova ha insegnato Lettere italiane e slovene nella città giuliana. Durante la seconda guerra mondiale ha collaborato con la resistenza antifascista slovena ed è stato deportato nei campi di concentramento nazisti, esperienza che lo segnerà fortemente e di cui si ritrova traccia in buona parte della sua produzione letteraria. Ha pubblicato moltissimo, e i suoi scritti sono stati tradotti dallo sloveno in francese, inglese, tedesco e perfino in esperanto, ma in lingua italiana solamente *Necropoli* (Consorzio Culturale del Monfalconese, 1997) e, dalla casa editrice Nicolodi, *Il rogo nel porto* (2001), *La villa sul lago* (2002) e *Il petalo giallo* (2003).

La copertina del libro

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.